

# Tfr, stop alla ritenuta degli statali

Il Consiglio dei ministri si adegua a quanto stabilito dalla Corte Costituzionale. VIA LIBERA ALLA RESTITUZIONE DEL 2,5% DELLA LIQUIDAZIONE AI DIPENDENTI PUBBLICI ASSUNTI PRIMA DEL 2001

27/10/2012

La Stampa

FRANCESCO GRIGNETTI ROMA

## Il palazzo della Consulta a Roma, sede della Corte Costituzionale

Tremonti era stato impietoso, con le sue ultime Finanziarie. Tra le altre cose, aveva colpito le liquidazioni dei pubblici dipendenti, prevedendo una "rivalsa" a carico dei dipendenti pari al 2,5% della base contributiva. In pratica Tremonti aveva cambiato d'autorità i conteggi del Tfr. E ogni dipendente pubblico ci rimetteva in media 1000 euro. È intervenuta però la Corte Costituzionale, qualche giorno fa, a dichiarare illegittima questa norma.

Ieri il governo ne ha dovuto prendere atto, licenziando un decreto legge e annunciando un prossimo dpcm (un decreto della presidenza del consiglio dei ministri) che riguarderà la restituzione delle somme trattenute ai dipendenti, come magistrati e alti dirigenti ministeriali, che s'erano visti trattenere il 5% o il 10% dello stipendio a seconda se il lordo superava i 90 o i 150mila euro. Quest'ultimo dpcm è atteso nel giro di due o tre mesi al massimo; prevederà una spesa di circa 300 milioni di euro e sarà finanziato con tagli ai ministeri.

Il decreto legge dà attuazione a quanto prescrive la sentenza 223 della Consulta, la quale ha cancellato, come detto, il taglio nei conteggi delle liquidazioni. La soluzione del governo Monti è il ritorno per i dipendenti pubblici interessati (ossia tutti quelli assunti prima del 2001) al cosiddetto Trattamento di Fine Servizio, che indubbiamente prevedeva conteggi migliori di quelli attuali del Trattamento di Fine Rapporto. E intanto qualche amministrazione (ad esempio il Dipartimento della pubblica sicurezza, ma anche Arma dei carabinieri e Gdf) aveva già annunciato con circolari che a partire da novembre si sarebbe tornati all'antico.

Ristabilendo le norme precedenti, insomma, lo Stato restituirà a suoi dipendenti quanto è stato tolto dal gennaio 2011 a oggi. Al momento di andare in pensione, la liquidazione sarà calcolata come se quel taglio non fosse mai avvenuto. Ed è stato stimato che questo ripristino delle vecchie norme costerà 3,8 miliardi al bilancio dello Stato. Ciò non significa però che il governo dovrà trovare su due piedi l'intera cifra: la gran parte della restituzione è un problema del futuro. Anche se poi esiste un problema fiscale, a cascata, di non facile risoluzione, perché l'imponibile di questi lavoratori era stato decurtato ingiustamente e se ora dev'essere sospesa la "rivalsa", a restituirla cambierebbero anche i conteggi delle imposte del 2011 e 2012.